Anno XXVIII. Mercoledì 3 Novembre 1875 N. 255.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 2.

Discorso dell' on. Minghetti

Ecco il testuale discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio a Cologna:

Signori Elettori,

La cordialità con la quale vi piacque di accogliermi torna sommamente grata al mio cuore, e ravviva i sentimenti di riconoscenza, che già molte volte vi ho espresso. Mi par lieto e felice auspicio il vedermi intorno una corona di antichi amici che mi diedero ripetute prove di fiducia. Mi par ottima la consuetudine di questi ritrovi, nei quali il deputato spiega ai suoi elettori i pensieri e i sentimenti, dai quali è animato.

Nello scorso anno vi delineai in brevi tratti quali fossero i propositi e le idee del Governo, che ho l' onore di presiedere. Non essendo essi mutati nella sostanza, mi par oggi più opportuno di considerare amichevolmente insieme a voi la situazione presente: a qual punto pervenimmo, a che ne siamo. Nè sarà per avventura inutile riguardare la via percorsa per indurne quella che ci resta a percorrere nel secondo periodo della nostra vita nazionale. Chiamo questo il secondo periodo, imperocchè il primo, quello che direi eroico della indipendenza, della unità, della libertà, si compieva colla fine del potere temporale del Pontefice e coll' acquisto di Roma capitale (*Applausi*). Il periodo nel quale oggi siamo è inteso all' ordinamento interno, e più specialmente all' assetto della finanze.

Singolar cosa a ricordarsi!

Due timori occupavano gli animi in Europa, quando cominciò il nostro risorgimento. L' uno, che l' Italia potesse divenire un elemento di perturbazione in Europa, l' altro, che abbattendo il potere temporale del Papa ne rimanesse altresì scossa e prostrata nel mondo la libertà religiosa. Ma noi ci sforzavamo allora di far penetrare negli animi le due opposte sentenze. Imperocchè eravamo convinti che se l' Italia divisa e straziata non lasciava neppure riposo alle altre nazioni, unita e libera sarebbe stata invece un elemento di pace. Dicevamo altresì che la fine del potere temporale della Chiesa non avrebbe punto menomata la sua indipendenza, anzi forse avvalorato l' esercizio delle facoltà spirituali del Pontefice. Or bene! Entrambi questi pericoli sono svaniti. Che l' Italia sia un elemento di pace in Europa lo avete udito ripetere testè dalla voce stessa dell' augusto Imperatore di Germania in quel convegno di Milano che ha stretto ognor più i vincoli di amicizia fra i due Sovrani e le due nazioni (*Benissimo*). E qual fatto più eloquente poteva rinfrancarne la fiducia, che la venuta dell' Imperatore d' Austria a Venezia, in quella città dove la sua presenza era il più sincero e nobile testimonio che alle secolari ire delle due nazioni sottentrava invece una pacifica, comunanza d' interessi e di affetti? (*Applausi prolungati*).

Rallegriamoci insieme, o signori, che l' Italia in così breve tempo abbia potuto prendere in Europa un posto così importante: sappiamo colla savіezza nostra (non disgiunta dalle buone armi) conservarlo e consolidarlo: e facciamo che la voce dell' Italia in tutte le grandi questioni suoni e mantenimento della pace, e progresso della civiltà. (*Benissimo*).

Quanto al secondo timore, si direbbe quasi che abbiamo oltrepassato la mira se quella opinione pubblica, che ci ammoniva, cinque anni sono, di procedere cauti e guardinghi verso il Papato, di rispettare scrupolosamente le suscettività cattoliche, oggi par quasi temere che la perdita del poter temporale del Pontefice e le guarentigie date dall' Italia tornino a maggior forza della Curia Romana e rendano più esorbitanti le pretese del Papato.

V' ha egli in questo timore qualche fondamento? Io nol credo. Che Roma papale pretenda invadere il campo dei diritti dello Stato non è cosa nuova: che gli Stati abbiano dovuto difendersi dalle sue esorbitanze, e reagire contro il Papato è provato dalla storia di nove secoli. Ciò che oggi avviene, si comprende agevolmente, non è che la ripetizione di quanto videro i secoli scorsi. I Concordati fra le due Podestà non furono che una sosta nel conflitto, una transazione più o meno felice fra la Chiesa e lo Stato.

L' Italia ha creduto di tentare una via nuova ed ardita, ma che, secondo me, ha in favor suo grandi argomenti nell' epoca moderna; la separazione della Chiesa dallo Stato. La nostra politica ispirata a questo concetto ha potuto per conseguenza parere agli uni eccessivamente radicale, agli altri riguardosa e quasi timida, mentre non era nè l' uno nè l' altro. Certo essa ebbe questo vantaggio di non suscitare passioni interne nè esterne: e di mostrare al mondo la nostra sicurezza. Qual' altra politica avrebbe potuto compiere in sì breve tempo un fatto così grave così decisivo, come la fine del poter temporale e la soppressione di tutti gli ordini monastici in Roma stessa? Farlo senza agitazioni, senza violenze, senza persecuzioni poteva sembrare a molti una utopia, eppure questa utopia noi l' abbiamo realizzata (*Applausi*). Può questo sistema nell' avvenire tornare a detrimento dello Stato? Può menomarne le prerogative? Io comprenderei questo timore se non fosse lo Stato medesimo il quale riconosce e determina i diritti di tutte le associazioni che sono nel suo seno e quindi della Chiesa stessa (*Viva adesione*). Noi vogliamo la Chiesa libera sì, ma nel cerchio e nei limiti che lo Stato medesimo le traccia e che sieno tali da non offendere i diritti suoi proprii (*Applausi*).

Comprendo che in questo sistema si possa temere con più ragione che il Pontificato romano soverchi e schiacci ogni libertà nel seno dell' associazione cattolica, che le prerogative dell' Episcopato, quelle del clero minore, del laicato ne rimangano soffocate e spente, se lo Stato non prende apertamente le loro difese. Codesto è un pericolo tanto maggiore quanto che la tendenza di tutto accentrare e di prepotere si manifesta fortissimo nella Chiesa romana da alcun tempo e si è nell' ultimo Concilio più che mai affermata. Ma io credo che un' azione diretta dello Stato in questa materia non riuscirebbe al fine, se non in quanto lo Stato assumesse contemporaneamente la protezione della Chiesa. Il *jus inspiciendi* fu sempre il correlativo del *jus protegendi*. Son questi due aspetti dello stesso sistema che pur prevale nella massima parte delle nazioni europee, e che rende men facile ad esse di comprendere l' indirizzo e l' andamento dell' Italia in questa materia (*Approvazione*).

Adunque, dirà taluno, lo Stato non ha nulla a fare? Potrà la curia romana soverchiare a suo arbitrio? E sarà impossibile che la Chiesa ritorni quale la istituzione sua richiede? Imperocchè la Chiesa, anche secondo le più rigide forme canoniche non è il Papato, nè l' Episcopato, nè il clero, ma i fedeli tutti; e tutti hanno i loro diritti.

Sì: c' è qualche cosa da fare. Lo Stato può ingerirsi anche in questa materia, ma indirettamente, e la sua efficacia presuppone nel laicato e nel clero minore vitalità, energia e perseveranza di azione. Tale è del resto la condizione di tutte le classi e di tutte le istituzioni in un regime libero; che ognuno deve sostenere una lotta per guadagnare la palma della vittoria. *(Vivi applausi)*.

Ciò che può far lo Stato è creare legislativamente le condizioni più opportune, aprire le vie al laicato cattolico ed al clero minore di rivendicare i loro diritti. Di queste riforme lasciò un addentellato la legge delle garanzie, quando dispose che l' ordinamento e l' assetto della proprietà ecclesiastica sarebbero l' oggetto di un' altra legge. Codesta legge noi la proporremo al Parlamento, fedeli alla promessa che abbiamo fatto; e pur mantenendo fermo l' indirizzo generale della politica ecclesiastica seguita finora, ci sforzeremo di raggiungere quel fine, e di sostituire alle armi omai arrugginite dei *placet* e degli *exequatur* qualche argomento che possa diventare nelle mani dei fedeli stessi l' egida delle loro libertà. (*Calorosi applausi*).

Le grandi mutazioni lasciano dietro di sè per qualche tempo un' agitazione ed un' inquietudine simigliante al maneggiare dopo la tempesta; ma poco a poco, come il mare, così la società posa e si rimette in calma. E questa calma nelle nazioni vigorose non nasconde una sosta e meno ancora un regresso, ma una attività regolare, produttrice di ottimi frutti. Essa è conforme a quella grande legge che oggi mostra di dominare nelle scienze fisiche e che a me pare potersi dimostrare sperimentalmente nella società e nella storia, meglio ancora che nella natura, la legge, dico, della lenta e progressiva evoluzione.

Io spero di non ingannarmi affermando che l' Italia abbia preso un andamento interno più regolare, onde rinasca l' ardor dello studio, l' alacrità del lavoro, la cura del risparmio: e la politica tenga quel posto che le compete senza assorbire la vita di tutti coloro che pensano, e spesso sfruttarne inutilmente le doti. (*E vero — bravo*). Me ne porgono argomento i congressi scientifici, i concorsi agrari, le mostre industriali, i viaggi d' investigazione, e quel bisogno d' istruzione che si ravviva negli uomini e nelle donne, e per soddisfare il quale comuni e provincie si affaticano ad aprir nuove scuole. Però guardiamo dall' illuderci. Un grande cammino abbiamo da percorrere ancora prima di raggiungere le nazioni più civili. Il Governo non può creare queste operosità; può aiutarle anche direttamente coll' istruzione: e l' egregio mia collega che regge questa parte come è uno dei più competenti, così è uno dei più operosi nella materia. Ma qui ancora i più efficaci mezzi che il Governo ha in sua mano, sono indiretti, rimuovendo gli ostacoli, tutelando le persone e le proprietà. E fra gli ostacoli più grandi pongo quelli che la natura stessa ci oppone e che noi vinciamo coi grandi lavori pubblici.

Il Ministero ha avuto la fortuna di ottenere finalmente dal Parlamento la sanzione di un piano ben coordinato per la costruzione di strade nelle provincie che più ne difettano, e non ha esitato a richiedere le somme necessarie per rendere alcuni porti più accessibili e più sicuri. Nè solo propose leggi, ma condusse i lavori già votati con la maggior sollecitudine che per lui si poteva; cosicchè dal 1° gennaio 1872 al 30 giugno 1875 si sono spesi o direttamente o per sussidii in istrade nazionali, provinciali e comunali oltre 41 milioni; 11 milioni nei porti e fari, senza contare 192 milioni spesi nelle ferrovie, e 52 milioni in opere idrauliche ordinarie e straordinarie.

Quanto alla tutela delle persone e della proprietà noi abbiamo continuato l' opera già bene avviata de' nostri predecessori, e fummo lieti di vedere la pubblica sicurezza in alcune provincie interamente ricomposta, in altra migliorata. Vi parlai l' anno scorso di provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza (*Udite*) che mi parevano necessarii, là dove il malandrinaggio più imperversava, e le leggi ordinarie non bastavano al fine, e vi dissi che il Governo li avrebbe proposti. Li propose infatti e li vinse, ma la discussione fu così concitata ed acre quale si era vista di rado o non mai. Oggi ancora m' è duro il comprendere, e nessuno degli amici d' Italia al di fuori lo ha compreso, come mai di una questione di ladri e di assassini si volesse fare una questione politica. (*Applausi*). Come se le nazioni più provette nella vita parlamentare non usassero francamente queste provvisioni locali e temporanee là dove occorre. Esse, anzi, credono con questo mezzo di guarentire maggiormente le franchigie comuni, ed attuano l' adagio volgare che l' eccezione conferma la regola. *(È vero)* Imperocchè il parlare di libertà là dove un pugno di facinorosi impone e terrorizza gli uomini onesti di tutto un comune o di un circondario è una vesa derisione. *(Bravissimo)*. Più strano ancora fu che sul nostro progetto si volesse gittare l' odiosità di un carattere regionale, sebbene non si trattasse di tutte le provincie della Sicilia, nè di esse sole, e quasi potesse la Sicilia riguardare come offesa ciò che tende a togliere da essa l' ostacolo principale allo svolgersi di quelle mirabili doti delle quali fu da natura sì largamente fornita. *(Bene)*.

Io non so se il grande scalpore che si è menato di questa legge abbia potuto imprimere qualche timore nei malfattori; se ciò fosse sarebbe gran ventura.

So bene che l' attività grandissima spiegata dal Governo ha già prodotti buoni frutti. Però se un giorno la piaga dal malandrinaggio dovesse rincrudire, il Governo non esiterebbe a valersi delle facoltà che il Parlamento gli ha dato nella ferma persuasione che la tutela della pubblica sicurezza è il suo primo dovere e ciò che le popolazioni sopra tutto richiedono. *(Applausi vivissimi)*.

Un altro punto del programma che io vi svolsi l' anno scorso fu la riforma graduata e la semplificazione dell' amministrazione e del sistema tribulario. Per parte mia, e in tutto ciò che dipende dal potere esecutivo, io vi attesi con ogni diligenza, e parmi con frutto. Ma il Ministero anche nella parte legislativa, non mancò al suo còmpito, ed importantissimi progetti di riforma stanno dinanzi al Parlamento. La perequazione, il dazio consumo, e la guardia di finanza: le scuole

primarie, le secondarie e le normali, la circoscrizione amministrativa e la giudiziaria, il Ministero pubblico, e il codice penale, ecco tante materie che la Camera ha esaminato in parte negli uffici, ma che ancora non furono portate in discussione.

Mi si dirà: perchè il Ministero non ha fortemente insistito, e rotto ogni indugio? Io non intendo scusarmi col regolamento della Camera, che pur ha questo difetto di lasciar alle Commissioni e ai relatori troppa balia di un aggiornamento indefinito. Dirò piuttosto che non mi affrettai, perchè certe riforme vogliono essere studiate ed apprezzate, non solo dalla Camera, ma anche fuori; e perchè sieno veramente efficaci conviene che l'opinione pubblica ne sia penetrata.

Sopratutto mi mosse la necessità di far precedere le cose più urgenti, come quelle della finanza. Ma non però si che non fossero votate leggi che compiono la trasformazione del nostro ordinamento militare. Io sono lieto di aver resistito a quella tendenza che un momento si era manifestata in parecchi deputati di trovare le economie desiderate al pareggio nelle diminuzione dell' esercito. Imperocchè sono convinto che alle nazioni non bastano il senno e la virtù se non sono accompagnati dalle armi. E mi rallegro di aver udito recentemente dalla voce di uomini competentissimi le lodi del contegno, della disciplina, dell' istruzione del nostro esercito: tanto più care quanto è maggiore l'affetto e l' orgoglio che in esso ripone l' intera nazione. *(Applausi prolungati e grida di viva l'esercito).*

Vengo ora alla finanza, che in questo momento è la parte culminante; il pareggio è l' affare del giorno.

La situazione finanziaria è assai migliorata? Mi par di potere francamente rispondere di sì, e mi basterebbe citarne due effetti o se volete così chiamarli due sintomi. La rendita italiana è cresciuta di oltre dieci punti: l'aggio dell' oro è diminuito di dieci punti.

Ma giova entrare alquanto più addentro nell' esame della nostra situazione. E possiamo farlo con buona coscienza poichè l' andamento ognor più preciso della amministrazione, e l' applicazione della legge di contabilità ci assicurano che le nostre previsioni sono molto prossime al vero. I consuntivi rispondono ai preventivi, e siamo anche pel tempo in piena regola, perchè io presenterò alla Camera al suo primo riaprirsi il conto consuntivo del 1874, il quale fu già esaminato e approvato dalla Corte dei Conti. *(Bene).* Codesta attendibilità delle nostre previsioni, io la dimostrai pel 1873, la riconfermai pel 1874, e la esperienza dei primi nove mesi di quest' anno mi confermerebbe appunto le induzioni che nel marzo feci rispetto al 1875. Ben inteso fatta eccezione della spesa votata d' urgenza nell'ultima sua seduta dalla Camera; avvegnacchè non avendo essa potuto discutere le convenzioni ferroviarie, stimò però dover provvedere alla continuazione dei lavori nelle ferrovie Calabro-Sicule e possibilmente evitare un disastro nella Società delle ferrovie romane, offrendo il cambio delle obbligazioni in rendita italiana. Codesti furono provvedimenti utili in vero, ma portarono sul bilancio della spesa un aumento: il primo nella somma di 15 milioni, il secondo in una somma incerta che stimo presumere in cinque milioni. Per questi 20 milioni, io feci la più ampia riserva dinanzi alla Camera ed al Senato, dichiarando di riguardarli come una anticipazione. Ad ogni modo non si potrebbe mai invocare questa maggior spesa come un argomento contro le mie previsioni. E poichè ho parlato di costruzioni ferroviarie giova considerare che non si può ammettere come stabile norma che il Governo facendosi costruttore di nuove linee ferroviarie voglia trarre la somma occorrente dalle imposte, e addossarne ai contribuenti la spesa capitale.

Codesto non fu mai praticato da nessuna nazione, nè il Belgio, nè la Germania, nè il Piemonte, nè l' Italia stessa, altro fecero in questi casi che ricorrere al credito aggravando il bilancio degli interessi di quelle somme. Codesta idea del resto fu molte volte affermata dal Parlamento consenziente Destra e Sinistra e la Camera anche nell' anno scorso ne fece oggetto di speciale ordine del giorno.

Ora venendo al 1876, il primo Bilancio di previsione da me presentato si chiudeva con un disavanzo di 24 milioni dei quali 6 per le spese ordinarie e le entrate ordinarie e 18 per le spese straordinarie e le entrate straordinarie; ma siccome lo presentai nel marzo, così ebbi cura di avvertire che vi si dovrebbero aggiungere le nuove spese, che il Parlamento avrebbe votato appresso, e che non poterono prima essere stanziate in Bilancio. Queste spese furono principalmente di due generi, per la guerra e per lavori pubblici, e salirono verso i 18 milioni. A ciò si aggiunse un nuovo aggravio di Bilancio per i menomati proventi delle strade ferrate, nel primo semestre di questo anno che ci serve di norma per l' avvenire.

Di ciò varie sono le cause: nel contratto colla Società dell' Alta Italia era stabilito che dieci anni dopo avrebbe luogo il pareggiamento delle tariffe dei viaggiatori nella Lombardia e nell' Emilia con quelle del Piemonte. Il decennio scade in quest' anno, e non sempre a diminuzione di tariffa corrisponde, come alcuni credono, aumento di redditi. L' apertura di nuove linee in qualche guisa fa concorrenza alle antiche, ripartendosi fra tutte il traffico, onde si vede che il Governo deve precedere cauto nelle concessioni. La crisi bancaria che infierì in Europa ed anche in alcune parti d' Italia fu causa onde il movimento ferroviario fu rallentato; e infine vi è pure un' altra ragione della quale dobbiamo rallegrarci, cioè i buoni raccolti: imperocchè la scarsezza del 1872 e del 1873 aveva resa necessaria la chiamata di cereali non solo dall' Italia inferiore alla superiore, ma eziandio dal di fuori. Io spero che i naturali progressi del traffico compenseranno negli anni avvenire questo difetto, ma per ora dovendosi fare le mie previsioni con la maggior esattezza che si può ho dovuto inscrivere nel Bilancio passivo per questo titolo 6 milioni di più per titolo garanzie, e nel bilancio attivo un milione di meno sulle tasse delle merci a grande e piccola velocità. Questo nuovo disavanzo di sette milioni fu come un' onda che risospinge la nave dal porto, e mi recò grande sconforto. Fortunatamente gli aumenti negli altri rami dell' entrate mi compensarono largamente di tale perdita. Comparate i proventi del tesoro in quest' anno con quelli dell' anno precedente e vedrete tutte le entrate in notabile aumento, sicchè prendendo il prodotto del 1875 come base alla previsione del 1876 poterono gli stanziamenti aumentarsi di 10 ad 11 milioni. A ciò si aggiungano gli aumentati canoni di abbuonamenti pel dazio consumo in nove milioni e mezzo e l' effetto sperato dai provvedimenti votati dalla Camera: sette milioni e mezzo pel registro e bollo, e cinque milioni per obbligazioni demaniali destinate alle fortificazioni militari. Il risultato di queste variazioni è il seguente, che il disavanzo di competenza previsto pel 1876 è di sedici milioni. *(Sensazione, Benissimo).*

Certo queste cifre potranno essere corrette dalla Commissione del Bilancio e dalla Camera nelle discussioni. Io stesso mi riservo di portarvi delle rettificazioni specialmente per l' esperienza dei mesi successivi, ed a tal fine che al 15 marzo si propone il Bilancio di previsione definitiva. Ma per oggi io debbo ragionarvi su questi dati.

Sarà utile che io analizzi alquanto più partitamente. Il bilancio di competenza pel 1876 presenta questi risultati:

Entrata ordinaria	L.	1,237,000,000
Spese ordinarie	»	1,228,000,000 (*)
Con un avanzo di	»	9,000,000
Spese straordinarie	»	90,000,000
Entrate straordinarie	»	65,000,000
Con un disavanzo di	»	25,000,000

e perciò un disavanzo finale di 16 milioni.

Lasciate ora che io vi offra questo conto sotto un' altra forma, che a me pare più razionale, poichè ben sapete che io proposi una nuova classificazione del bilancio, la quale dalla Commissione apposita e dalla Camera ebbe approvazione.

Io distinguo il bilancio in tre classi. La prima è di vere e proprie entrate e spese, siano ordinarie, siano straordinarie, la seconda si riferisce al capitale patrimoniale, e comprende la creazione di nuovi debiti, o la estinzione degli antichi; la terza riguarda le partite di giro che sono articoli a cui corrisponde una spesa identica, e perciò si riproducono tanto nell' attivo che nel passivo. Ora ecco i medesimi risultati sotto la nuova forma.

Messe da parte le partite di giro, che sono 131 milioni, tanto in attivo che in passivo e le spese ordinarie e straordinarie insieme unite, e compreso il fondo di riserva e per le impreviste, ammontano a L. 1,114,000,000

Le entrate ordinarie e straordinarie a	»	1,108,000,000
Disavanzo	»	6,000,000
L' estinzione dei debiti e l' aumento di capitali patrimoniali è di	»	73,000,000
La creazione di debiti nuovi e la diminuzione di capitali patrimoniali è di	»	63,000,000
Disavanzo	»	10,000,000

Torna i 16 milioni detti di sopra.

Ora tornando alla forma consueta del bilancio ponete mente che noi abbiamo nelle spese straordinarie 27 milioni per costruzioni ferroviarie. Adunque se il Parlamento applicando il principio seguito da tutte le altre Nazioni e da esso medesimo proclamato, vorrà provvedere al capitale occorrente a questa spesa, inscrivendo nel bilancio soltanto gli interessi, voi vedete che il pareggio può essere ottenuto nel 1876. *(Udite, bravo).*

A questo intento sono fra gli altri indirizzate le convenzioni ferroviarie delle quali la maggioranza della Commissione parlamentare propone alla Camera l' approvazione; e di che parlerò di nuovo fra breve.

Nè mi spaventa l' iscrizione successiva degli interessi di codesti capitali in bilancio, perchè fortunatamente scemano annualmente di altrettanto gli interessi ed i premi dei debiti che andiamo ammortizzando, come dimostrai in un allegato annesso alle proposte delle convenzioni ferroviarie.

Ma si dirà che altre spese possono e debbono ancora venire ed aggravare il Bilancio. Una promessa è fatta di concorso ai lavori del Tevere promossi dal generale Garibaldi, e quella promessa dee mantenersi.

Però, o signori sta davanti alla Camera un progetto di legge che riguarda la tariffa giudiziaria. Esso tenderebbe a sostituire ai pagamenti molteplici e non senza pericolo che si fanno oggi tanto per diritto dell' erario quanto per diritti di cancelleria un sistema di carta bollata più semplice, e togliendo inconvenienti lamentati verrebbe anche a produrre un maggior provento allo Stato. Io credo pertanto che senza proporre aumento di tasse nuove, l' accettazione di questo progetto basterà a metterci in grado di sopperire alle spese secondo la legge votata.

Ma si dirà che verranno altre spese ancora; il miglioramento della condizione degli impiegati tante volte e tanto giustamente proposta, e lavori pubblici che hanno urgenza e dei quali non farò adesso l' enumerazione.

Io ne convengo, nè a queste nuove spese credo debba contrapporsi soltanto l' aumento notevole delle entrate. Imperocchè sarebbe contro la massima che io posi innanzi: a nuove spese entrate nuove, ed inoltre quell' aumento bisogna serbarlo per bilanciare le diminuzioni che per avventura ne verranno o nei proventi dei beni demaniali, o dalle vendite loro, o in altri titoli del nostro bilancio. Bensì parmi che vi si potrà contrapporre il provento che giustamente è sperabile dalle dogane per la rinnovazione dei trattati commerciali. Io ve ne parlerò di nuovo fra breve, ma sono sempre d' avviso che si possa da questo cespite ritrarre, se non immediatamente, in un tempo assai breve fra dieci e quindici milioni di più.

Però, o signori, bisognerà esser molto, ma molto severi nell' ammettere nuove spese. In ciò consento con alcuni nostri colleghi i quali dal rigor loro hanno ragione di compiacersi, perchè porta un salutare freno alla tendenza spendereccia che pur troppo ad ogni istante vorrebbe risorgere. Guai a noi, se troppo confidenti ci mettessimo nella via di largheggiare nelle spese. I vantaggi che abbiano ottenuto andrebbero ben tosto dispersi. E quindi lasciatemi ripetere anche una volta quella sentenza che pronunciai innanzi a voi l' anno scorso: « a nuove spese, nuove entrate » *(Applausi).*

Qui mi si parano davanti gli alchimisti dei residui, i quali non sembrano aver compreso ancora che i residui passivi sono un debito unico, e non una spesa annuale. Certo i nostri residui attivi son di alquanto inferiori ai passivi, forse un 20 milioni, nè tutti gli attivi saranno sicuramente esigibili. Ma posto ancora che 60 o 70 milioni di essi non potessero riscuotersi, come è verosimile, non mi pare che questo debito sia tale da allarmarci per l' avvenire della nostra finanza. Alquanto più gravi sono gli altri debiti di tesoreria che abbiamo e che formano il debito fluttuante, come quello pei buoni del Tesoro; gravissimo poi di gran lunga sopra tutti, quello della carta a corso forzoso.

Io ho francamente affermato non potersi pensare all' estinzione di questa piaga se non quando avremo non solo il pareggio, ma una eccedenza delle entrate. Ma finchè quella piaga non sia tolta, sinchè è così grave il debito fluttuante, l' andamento del Tesoro sarà difficile e non si potrà mai dire prospera la situazione delle finanze italiane.

E che perciò? Forsecchè ciò rende meno desiderabile, meno necessario, meno urgente il pareggio? Tutto al contrario, anzi lo rende viemmaggiormente desiderabile e necessario ed urgente, come quello senza del quale non si può fare, e direi quasi non si può pensare nessuna prosperità finanziaria.

Permettetemi, o signori, che io illustri il mio pensiero con una similitudine, la quale, in questa ricchissima valle che dalle Alpi discende all' Adriatico, è pur troppo bene intesa. Quando il Po per scioglimento di nevi, per imperversare di pioggie continue, impetuoso rigonfia, rompe in qualche punto gli argini e dilaga nelle sottoposte campagne, al dolore di questa grande sventura tien dietro subito un pensiero e fisso, e signoreggia tutti gli animi, ed è quello di chiudere al più presto la rotta. Governo, Provincie, Comuni, privati, si affaticano tutti a questa opera, perchè intanto la fiumana ogni giorno più dilaga le sue acque e ricopre i colti e rovescia le case dell' agricoltore. Se mentre quest' opera ferve, altri vi potesse innanzi che pur dopo chiusa la rotta, non perciò le terre inondate daranno immediatamente i loro prodotti, che converrà lasciarle lentemente scolare, e poi toglierne le sabbie e lavorarle profondamente e rigovernarle, voi rispondereste che conviene prima di tutto arrestare la cagione continua del male, e chiudere quella bocca donde senza posa le acque devastatrici discendono. E quando sul filo elettrico spargersi la notizia che la rotta fu chiusa, un sentimento indicibile di conforto si diffonde nel cuore di tutti perchè se la fertilità del suolo non è da ciò solo ricondotta, si sa certo di poterla restaurare, e in questa aspettativa gli uomini sentono rinascere la fiducia ed il coraggio. Così, o Signori, è del pareggio. Esso non basta a creare la prosperità di un paese, nè tampoco la floridezza di una situazione finanziaria. Ma è la condizione indispensabile, senza della quale nè l' una nè l' altra si potrebbe sperare giammai. *(Applausi prolungati).*

Si è detto da taluni che il pareggio, pur essendo cosa buona, non basta per sè a creare la grandezza di un popolo. E codesto è vero: nondimeno lasciando stare che le cattive finanze fanno la cattiva politica, ed aprono le porte alla rivoluzione, vogliate considerare, o Signori, il lato morale di questa condotta del popolo italiano per raggiungere l' equilibrio nelle sue finanze. Non è egli uno spettacolo nobile e degno quello di aver incontrato con rassegnazione tanti sacrifizii e di avere fatto tanti sforzi per tener fede agli impegni presi, e salvare l' onore del nostro credito? E in questo lungo e duro tirocinio non si svolge egli qualche virtù morale che fruttificherà di poi? L' amore del lavoro, la sollecitudine dei risparmi furon sempre reputati argomenti di moralità. E se il pareggio non fa il progresso e la grandezza di un popolo, il fallimento ne fa la rovina e l' ignomia. *(Applausi fragorosi).*

Mi resta a dirvi brevemente delle convenzioni ferroviarie, e dei trattati di commercio.

Non è questo il luogo di trattare le condizioni speciali dei contratti che stanno dinanzi alla Camera, ma mi preme di toccare un punto che da taluno è combattuto, ed è il principio del riscatto delle ferrovie. Imperocchè essi reputano che allo Stato non convenga mai avere il possesso e l' esercizio delle ferrovie. Le quali essi rigìardano come un' industria qualunque, e perciò amministrabile più economicamente e più fruttuosamente da ogni altro che dal Governo. A questi si potrebbe rispondere che veramente all' industria delle ferrovie manca quel carattere che qualifica tutte le altre, voglio dire la possibilità della concorrenza ge-

(*) Compreso gli otto milioni di fondo di riserva e per le spese impreviste.

nerale. E che l' esercizio ferroviario più che un' intrapresa di speculazione può riguardarsi come un servizio pubblico. Si può anche dire con un ingegnoso scrittore inglese che l' amministrazione delle grandi società ha tutti i difetti medesimi che si imputano all' amministrazinne governativa, e che l' interesse diretto, la vigilanza e il sindacato degli azionisti non è molto più efficace di quello dei contribuenti, o di coloro che li rappresentano; nè la responsabilità dei direttori, maggiore di quella del Governo.

Ma senza discutere ora la questione di principio, io dirò col conte Cavour che in questa materia non vi è un sistema che abbia un pregio assoluto rispetto agli altri; o che la preferenza dipende dalle contingenze di tempo e di luogo. Certo se vi fossero Società ferroviarie ben fondate e floride, io non avrei obbiezione a lasciar loro il possesso e l' esercizio delle ferrovie. Ma quando una Società ha bisogno continuo dei sussidii e dei favori del Governo, quando per ciò stesso il Governo deve esercitare sopra di essa un' inspezione quotidiana, e da ciò nascono continui attriti e conflitti; peggio ancora quando Società come quella delle Ferrovie Romane corre il pericolo di andare a picco e di trascinare nella sua rovina molti e gravi interessi, allora veramente mi pare il caso che l' intervento del Governo sia giustificato, e che il riscatto meriti l' approvazione anche dei più puri e rigidi economisti. (*Applausi*).

Ora anche una parola sui trattati commerciali. Io pensai lungamente se convenisse piuttosto fare una tariffa normale di che mi fornivano esempio due grandi nazioni, l' Inghilterra, antesignana del libero scambio; l' America difenditrice accanita del sistema protezionista. Ma quando si consideri la condizione in cui si trovano quelle due potenti nazioni, e lo stato delle industrie loro e dei loro commerci, e perfino la postura loro topografica, e si pensi d' altro canto alle condizioni dell' Italia, ai suoi prodotti, ai suoi mezzi di esportazione e d' importazione con le potenze limitrofe, sarà agevole comprendere come ancora sia necessario regolare le nostre dogane mediante convenzioni internazionali.

Senonchè una delle imprese più complicate o più difficili si è quella di negoziare un trattato di commercio. È evidente che ciascuno ponendosi dal punto di vista proprio dell' ottenere il massimo e di concedere il minimo, sembra a prima giunta che sia impossibile lo intendersi, ma da un dibattito franco e leale può sorgere l' accordo, quando entrambe le parti contraenti siano informate ad uno spirito di equità internazionale. Io ho coscienza che l' Italia porta codesto spirito nei suoi negoziati, ed ho tutte le ragioni di ripromettermi benevola corrispondenza dagli altri Governi.

Adunque i negoziati sono incominciati bene, nonostante le difficoltà insite nella materia ho fiducia che potremo riuscire ad un accordo. Fin da ora poi mi piace di esprimere qui il grato animo mio e dei miei colleghi verso il nostro abile negoziatore.

Ho detto che la Finanza può aspettarsi dai nuovi trattati un aumento nei proventi doganali, ma la questione non va esaminata solo dal lato fiscale, ma altresì dal lato economico: imperocchè essi influiscono sull' andamento della produzione nazionale.

Se i nostri produttori reclamano e aspettano dal Governo che egli corregga gli errori trascorsi nei trattati precedenti, e dimostrati dall' esperienza, che coordini meglio e semplifichi le tariffe, che tenga anche conto delle imposte che *li* gravono in relazione alle libere concorrenze, essi hanno ragione, ed io spero che il Governo non defrauderà le loro speranze; ma se invece volessero che con dazii esagerati fossero create o svolte industrie che non sono naturali, il che è veramente ciò che costituisce il protezionismo, io non esito a disingannarli. La voce dei consumatori che è la totalità del paese, ha diritto di farsi sentire.

Già questa accusa di protezionismo fu sussurata sotto voce, e poi più apertamente messa innanzi contro di noi. Ma io sento di poterla respingere, come la respinse nel Congresso di Torino il mio collega Ministro dell' agricoltura, dell' industria e del commescio, e posso assicurarvi che il Governo italiano non abbandonerà le antiche tradizioni che ripigliate dal conte di Cavour furono la gloria e il bene del paese. (*Applausi*).

Che, se come io spero, si riuscirà di presentare al Parlamento nuovi trattati di commercio, io li accompagnerò eziandio con altre riforme che possano integrarne la efficicacia e renderli anhe migliori all' interno. Così il dazio di statistica compenetrato nelle tariffe dovrà scomparire. Le tare dovranno essere moderate e regolate, avvegnacchè io riconosco la giustizia delle querele che il commercio intero e quello di Genova in ispecie, muovono in quesra materia. Ed anche i diritti marittimi hanno bisogno di essere riveduti e corretti. Finalmente quando sia accertata la probabilità del maggiore introito nelle dogane, io vorrei adempiere ad un voto lungo tempo nutrito nell' animo che è l' abolizione del dazio d' importazione sui grani e di quello di esportazione sui vini. Sarà questo il principio di riforme ulteriori che il paese gradirebbe immediate, che la scienza suggerisce, ma che la condizione delle nostre finanze non ci permette per ora di attuare. (*Benissimo*).

Con questi concetti io mi presenterò al Parlamento e ho piena fiducia di trovarvi la maggioranza sicura e cumpatta. E perchè ne dovrei dubitare? Il partito che tenne le redini del governo in Italia da sedici anni, tranne due brevi e non fauste interruzioni, ha forse compiuto il suo programma? Gli è forse venuto meno il favore della maggioranza del paese? o è data nuovamente qualche idea peregrina, utile, opportuna che esso oppugni? O forsechè manca di uomini capaci al reggimento della cosa pubblica? Quando io veggo tanti giovani pieni d' ingegno e di coltura e di patriottismo venire ad ingrossare le file del partito al quale mi onoro di appartenere, sento infondersi in esso un nuovo alito di vita, e ne vagheggio le sorti avvenire pel bene della patria. (*Applausi*).

Però mi corre obbligo di rendere omaggio all' egregio ed onorevole capo della Opposizione per le parole da lui recentemente pronunziate in una riunione elettorale; laddove egli diceva che i partiti hanno il dovere di assumere la responsabilità del governo per far prevalere le loro idee ma che debbono astenersi dall'essere impazienti, e salire al potere soltanto a tamburro battente e colle bandiere spiegate; non per sottigliezze, nè per sorpresa, ma vincendo nelle grandi e vitali questioni. In questa sentenza io convengo pienamente e credo che di tal modo si consolidino le istituzioni costituzionali, e si diffonda l' amore e il rispetto di esse nelle popolazioni. (*Benissimo*).

Ed ora a conchiudere il mio discorso vi rinnovo i sensi della mia gratitudine, e bevo alla prosperità di questo paese così gentile, così operoso, così patriottico, così devoto alla Monarchia ed alla libertà, così affezionato a quel Re, al quale dobbiamo sopra tutti la nostra unità e la nostra indipendenza. (*Triplice salva d' applausi*).

Notizie Italiane

ROMA — Prende consistenza la notizia che il Ministero, dopo discussi i bilanci, chiuderà l' attuale sessione della Camera per riaprire la nuova alla metà di febbraio.

È probabile per consegnenza che le Convenzioni ferroviarie dovranno essere ripresentate con alcune importanti modificazioni.

TORINO — Fra i feriti dell' incendio ricoverati all' ospedale Mauriziano, il coraggioso pompiere Boggio 2° trovasi in istato assai grave.

NAPOLI — Trovasi in Napoli il principe Federico Carlo di Prussia, l' eroe di Sadova. Egli viaggia nel più stretto incognito.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Secolo* ha da Parigi 1:

L' unione repubblicana s' è radunata e sulla proposta di Gambetta ha deciso di incominciare immediatamente la battaglia degli squittini. La Sinistra pure s' è riunita, ma stabilì di differire ogni decisione in proposito.

Sembra certa la rielezione a presidente di Audiffret.

L' incendio della nave *Magenta* ha prodotto molta sensazione.

Trenta commedianti francesi sono venuti a festeggiare Rossi.

EGITTO — Un dispaccio dal Cairo, del 30 ottobre, annunzia che le truppe egiziane sono entrate nell' Abissinia senza incontrare resistenza, essendosi ritirate le truppe del re Giovanni al loro avvicinarsi.

RUSSIA — La *Nuova Stampa Libera* di Vienna ha per dispaccio che il Consiglio comunale di Mosca votò 20 mila rubli per gli erzegovini.

Tale deliberazione si spiega facilmente dopo la nota del giornale ufficiale di Pietroburgo, assai favorevole alla Bosnia-Erzegovina.

BELGIO — Le recenti elezioni municipali non sono passate liscie a Lovanio, in Belgio.

Un prete provocò disordini capitanado una banda, armato di bastone con cui menava colpi disperati a chi gli veniva a tiro.

Gli studenti clericali si misero della partita e la zuffa si fece assai seria. Ci furono parecchi feriti, alcuni dei quali molto gravemente. S' instruisce un processo.

Cronaca e fatti diversi

Dazio consumo. — Richiamiamo l' attenzione dei lettori sull' Avviso d'asta per l' appalto del Dazio Consumo pubblicato dal R. Delegato ed inserito nella *Gazzetta* di ieri pag. 4ª — Colonna 1ª.

Però a comodo di coloro cui fosse passata inavvertita quella importantissima pubblicazione, ne diamo anche oggi un breve estratto per quella parte che riguarda l'interesse dei contribuenti.

È lecito dubitare che qualcuno si presenti per assumere tale appalto, ma siamo d' avviso che se ciò si verificasse l'interesse del Municipio ci guadagnerebbe seriamente, e l'appalto *su queste basi* e le conseguenti migliorie sarebbero senz' altro preferibili alle incertezze ed ai pericoli della conduzione per economia.

L' asta avrà luogo il giorno 15 Novembre alle ore 2 pom. nella Residenza Municipale.

Il contratto dell' appalto non sarà esecutivo che con l' approvazione del Consiglio Comunale, il quale è libero di decretare invece la conduzione in economia.

La ditta che risultasse deliberataria però non è vincolata oltre il 16 Decembre 1875.

L' appalto del Dazio di Consumo murato e forese viene aperto sulla base di una cointeressenza del Comune agli utili netti della riscossione, dedotte le spese, oltre il Canone fisso di L. 860,000 annue da pagarsi in rate mensili posticipate scadenti il giorno 25 di ogni mese.

La base dell' incanto su tale cointeressenza viene fissata pel Comune per ciascun anno in ragione del 40 0[0.

L' incanto seguirà a partiti sigillati.

Ciascuna offerta non potrà essere inferiore all' uno per cento sugli utili della cointeressenza.

I *fatali*, ossia il termine utile per presentare offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, spireranno alle ore 2 pomeridiane del giorno 25 p. v. Novembre, se l' aggiudicazione avverrà nel giorno suddetto per l' esperimento come sopra.

Qualora in tempo utile vengano presentate offerte ammissibili a termine dell' Articolo 99 del Regolamento, si pubblicherà l' avviso pel definitivo incanto da tenersi il giorno 4 Decembre p. v. alle ore 2 pomeridiane col metodo dell' estinzione della candela.

Tutte le spese e tasse relative agli incanti ed al contratto stanno a carico dell' appaltatore.

Vini italiani. — É stato ristabilito in Francia l' obbligo dei certificati d' origine pei vini provenienti dall' Italia; quindi coloro che importano in Francia vini italiani, se vogliono profittare dei vantaggi accordati dalla tariffa convenzionale tuttora vigente, dovranno munirsi di certificati dei consolati francesi che attestino essere i vini d' origine italiana.

NECROLOGIA

Purpureus veluti cum flos succisus aratro.
VIRGILIO.

VITTORIO VANDINI trilustre, malato al cuore, la mattina del 31 Ottobre passò a vita migliore. Per la tua famiglia, o *Vittorio*, eri il sacro fiore della speranza innanzi tempo mietuto. Oh i tuoi genitori piangeranno lungamente la tua perdita dolorosa e specialmente il tuo babbo che vive in mezzo ai giovani, terrà scolpita nel cuore la tua cara immagine. A sfogo del suo dolore chi ti fu per qualche anno maestro, a te consacra questo tributo di grande affetto, di sincero compianto.

Ferrara 1° Novembre 1875.

E. Azzi

Alle 12 meridiane del 1° corrente moriva dopo lunga malattia il sacerdote Don GIOVANNI BULGARELLI. Fu cittadino onesto, coraggioso ed illibato patriotta. Nel 1847 ebbe il grado di Cappellano militare e delle carceri; nel 1849 fu travolto nella ruina politica della nazione e patì il carcere a Ferrara ed a Bologna. Nel 1859, unico fra i nostri preti, impartì la benedizione alle truppe e alle bandiere italiane. Tanto patriottismo merita un ricordo onorevole ed una parola di gratitudine. D. B.

AVVISO

S' invitano gli Azionisti della Società in accomandita sedente in Ferrara per la lavorazione ed il commercio della canapa « **Antonio Negri e Compagnia** » ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà il giorno di Martedì quindici (15) Novembre alle ore 10 antimeridiane nello Stabilimento dello stesso Canapificio in Ferrara per l' approvazione dello Statuto Sociale.

Ferrara 3 Novembre 1875.

Per i Promotori
Avv. ANTONIO DEL BUONO.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Vienna* 1. — La *Rivista del lunedì* parlando dell' ultima manifestazione dell' organo ufficiale dell' Impero russo vi ravvisa una dimostrazione non solo in favore della alleanza dei tre Imperi, ma anche in favore della pace europe?.

Il Monitore russo dicendo che la Russia non rinnega la sua simpatia verso gli slavi cristiani, e insistendo nell' esecuzione delle riforme, constata in tal modo l' accordo del programma russo con quello della Germania e dell' Austria. Gl' interessi generali dell' umanità danno diritto alla Germania ed all' Austria di mettersi su la stessa via della Russia, sia per accrescere la fiducia dei cristiani nelle riforme promesse, sia per insistere affinchè cessi la complicazione sorta nelle provincie limitrofe all' Austria.

Londra 1. — Il *Times*, ha da Mostar 30: E' opinione unanime dei consoli che Turchia, nelle circostanze attuali, è incapace di pacificare il paesa e che l' intervento è indispensabile.

Aden 1. — Il principe di Galles è arrivato.

Tolosa 1. — Si temono inondazioni in seguito alla nuova piena della Garonna.

New York 1. — Il Governo spedì a Cushing a Madrid un *Memorandum* con istruzioni. Ignorasi ancora il contenuto del *Memorandum*, ma un dispaccio da Washington pubblicato dai giornali, suppone che le istruzioni date a Cushing siano ispirate dalle vedute di Grant, che crede l'insurrezione Cubana divenuta insopportabile per gli Stati Uniti, e considera l'indipendenza di Cuba e l'emancipazione dagli schiavi come lo scioglimento certo e necessario delle difficoltà esistenti. Grant sperava che la Spagna avrebbe sciolte spontaneamente tali questioni: dichiara che il Governo americano non può prendere una decisione senza maturo esame, amenochè la Spagna o Cuba lo costringano a prenderla improvvisamente. Dichiara inoltre che il Governo non desidera e non che si costituisca come repubblica indipendente. Intanto il Governo americano seguirà un politica di aspettativa, colla ferma decisione di fare il suo dovere quando giungerà il momento di agire.

Costantinopoli 30. — La legge che ordina la creazione di 35 milioni di lire turche consta di 7 articoli. I 35 milioni godranno l'interesse del 5 per 0[0 pagabile in oro.

I titoli si rimborseranno alla pari in oro mediante l'ammortamento annuo del 5 per 0[0, che funzionerà al più tardi il 1° gennaio 1877 mediante estrazione a sorte. I 35 milioni si divideranno in 5 serie, ciascuna di 7 milioni, corrispondenti a cinque anni di servizio per gl'interessi ed ammortamento dei debiti.

Ogni serie si suddividerà in due frazioni, una portante l'interesse a datare dal 1° gennaio, l'altra dal 1° luglio.

Berlino 2. — Il *Monitore* annunzia che in occasione della visita dell'imperatore a Milano è stato concertato d'innalzare le reciproche rappresentanze al grado d'ambasciata per esprimere le intime relazioni esistenti fra la Germania e l'Italia.

Roma 2. — S. M. il re ha conferito a Gerra di *muto proprio* il gran cordone della Corona d'Italia.

New-York 1. — Bristow annunzia l'ammortamento di 5 milioni di *Bonds*.

Roma 2. — La *Gazzetta ufficiale* dice che in occasione della visita dell'imperatore di Germania al re d'Italia, i due sovrani volendo darsi reciproca dimostrazione dell'importanza che annettono a quelle cordiali relazioni che felicemente esistono fra i loro governi, decisero che le rispettive Legazioni saranno innalzate al rango di Ambasciata.

Jokohama 1. — La *Vittor Pisani* parte per San Salvador. Tutti in buona salute.

Parigi 2. — I timori di inondazioni della Garonna sono cessati.

Notizie di Berlino dicono che Bismark è assai sofferente.

San Sebastiano 2. — I proiettili carlisti danneggiarono un *brick* francese nel porto di Passages.

Berlino 2. — Rendita italiana 72 10 — Credito Mobiliare 338 50

Londra 30. — Consolidato inglese 94 3[4 a 49 7[8 — Rendita italiana 73 — a — —

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	30	2
Rendita italiana . .	76 70 n	76 60 n
Oro.	21 55 c	21 55 c
Londra (3 mesi) . .	26 89 »	26 86 »
Francia (a vista) . .	107 55 »	107 55 »
Prestito nazionale. .	53 50 n	53 50 n
Azioni Regia Tabacchi	826 — »	826 — »
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1990 — »
Azioni Meridionali. .	341 — »	342 — »
Obbligazioni » . .	— — »	— — »
Banca Toscana. . .	1137 — »	1140 — »
Credito mobiliare. .	732 — »	733 — fm

Firenze 2 novembre

Rendita italiana (prezzi fatti) 79 10 fine mese.

BORSE ESTERE

PARIGI	30	2
Rendita francese 3 0[0	65 62	65 45
» » 5 0[0	104 97	103 55
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 30	73 20
Ferrovie Lombarde .	226 —	225 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	200 —	218 —
» Romane . .	64 —	64 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane .	225 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 19 5	25 19 5
» sull' Italia .	7 —	7 1[8
Consolidati inglesi .	94 3[4	94 5[8

Vienna 2. — Rendita austriaca 73 10 — in carta 69 65 — Cambio su Londra 112 90 — Napoleoni 9 06

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

AVVISO D' ASTA

L' Esattoria Comunale di Copparo

FA NOTO

Che il giorno 25 Novembre p. v., alle ore 9 antim., davanti l'Ill.mo sig. Pretore di Comacchio, avrà luogo la vendita coatta a pubblico incanto degli immobili infradescritti e cioè:

1. Casa d'abitazione posta in Copparo, Via Fornaci col reddito imponibile di L. 52. 50 di proprietà Zannoni Pietro fu Alessandro.

Casa d'affitto, posta come sopra, di proprietà del Zannoni stesso, col reddito imponibile di L. 45. Gli stabili suddetti sono gravati da un livello di annue L. 120 in favore del sig. Vitali Francesco.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di Lire 950. 40.

2. Casa d'abitazione, di proprietà Guglielmini Teodolindo fu Domenico, posta in Copparo, distinta col Civico N. 214.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di Lire 548. 40.

3. Casa d'abitazione di proprietà Cirelli Enrico fu Giovanni, posta in Copparo, Via Decima, distinta col Civico N. 339, composta di due piani, contenente 5 vani, col reddito imponibile di L. 93. 75.

Casa d'abitazione posta come sopra, distinta col Civico N. 339 *A* composta di due piani, con due vani, col reddito imponibile di L. 37. 50.

Casa d'abitazione posta come sopra, distinta col Civico N. 339 *B* composta di due piani avente due vani col reddito imponibile di L. 30.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di Lire 1572.

Occorrendo un secondo e terzo esperimento avranno luogo nei giorni 1 e 7 Decembre p. v.

Per tutto ciò che è contemplato nella presente inserzione si potrà verificare dagli atti depositati nella Pretura suddetta.

Copparo il 20 Ottobre 1875.

L' Esattore — D. dott. CARETTI

Inserzioni a pagamento